

Roma, 4 ottobre 2023

“Difendere la legge 185/90 vuol dire applicare la Costituzione”

Conferenza stampa del presso la sala stampa della Camera dei Deputati

DIFENDERE LA LEGGE 185/90

Quando Gesù scacciò dal tempio mercanti, cambia valute e venditori di colombi, compì un atto di consapevolezza politica e teologica. Il mercimonio che avveniva nel tempio discriminava l'accesso ai più bisognosi e tradiva la volontà di Dio.

Lo scempio avveniva alla luce del giorno con l'evidente consenso di scribi e dottori della legge, infastiditi dalla determinazione di Gesù nel manifestare il proprio rigetto e nell'occupare, potremmo dire, il luogo rendendolo accessibile al popolo amato da Dio, quello degli ultimi.

La legge 185 del 1990 nasce in un contesto di consapevolezza operaia. Donne e uomini occupati nell'industria bellica che rifiutano di essere parte di una catena di morte che va dalla produzione, al commercio e al conseguente utilizzo di armi, per loro natura pericolose e letali. La consapevolezza politica moralmente limpida di questa classe operaia e il centro di ricerca della Cattolica di Milano con a capo il rettore Lazzati, sono i promotori della legge ed a questo gruppo va il merito di aver sostenuto con il proprio stipendio, che hanno potuto.

La 185 estende il concetto espresso all'art. 11 della Costituzione (ripudio della guerra come mezzo di risoluzione dei conflitti) imponendo il divieto di vendita di armi a paesi coinvolti in conflitti o che violino i diritti umani e disponendo il CONTROLLO DELLO STATO NEI PROCESSI COMMERCIALI DEL SETTORE ARMAMENTI.

A distanza di anni da quel 1990, è ancora la società civile e le fedi rappresentate dal comitato RWM e sostenute dalla Rete Italiana Pace e

Disarmo a sollecitare i governi in carica ad intervenire sulla grave violazione ottemperata tra il 2015 ed il 2021 con la vendita di armi, prodotte in Italia, alla Arabia Saudita, utilizzate dalla committente nella guerra in Yemen. Guerra che l'ONU ha definito il conflitto più disumano dalla seconda guerra mondiale.

Altri sono i casi di violazione della 185 denunciati dalla società civile come il commercio con l'Egitto, la cui violazione dei diritti umani colpisce anche l'Italia stessa con il caso Regeni, il Qatar dove è ancora vivo il sangue di 6.500 migranti morti, per la costruzione degli impianti della coppa del mondo 2022, a causa delle ripetute violazioni dei diritti dei lavoratori e della sicurezza sul lavoro e per finire la Turchia.

Può stupirci che l'applicazione della legge continui a trovare ostacoli proprio da parte governativa?

No se siamo consapevoli che la TOP TEN 2022 dei maggiori esportatori al mondo ci colloca al 6° posto (dato SIPRI) con il 3,1% della quota di export mondiale di armi e che l'italiana LEONARDO si è aggiudicata l'8° posto nella TOP TEN 2022 delle multinazionali per ricavi stimati nel settore della difesa e che nello stesso anno FICANTIERI guadagna il 6° posto tra le multinazionali della difesa per intensità di investimenti. Non ci stupisce ma ci indigna.

La legge 185/90 nasce dal basso, da donne e uomini come noi oggi chiamati a difenderla, perché la sua applicazione è un argine importante al diffondersi di violenze gratuite e perpetuate nel tempo sui popoli, con guerre e dittature mentre la sua non ottemperanza è da intendersi come una violenza alla Costituzione, entrata in vigore 75 anni fa, così come l'adozione della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani (Parigi, 10 dicembre 1948) celebrata anche dal Consiglio ecumenico delle chiese nato nello stesso periodo.

Nella stesura dei diritti umani ha svolto un ruolo significativo la Commissione delle Chiese per gli affari internazionali, istituita nel 1946 in previsione della successiva fondazione del Consiglio ecumenico.

La pace e la giustizia tra le Nazioni auspicata dall'art 11 Cost è anche lo scopo della Dichiarazione dell'ONU ed è per questo che attraverso l'applicazione della Costituzione si dà voce multilaterale a degli statuti internazionali che viceversa vengono svuotati.

Il ruolo degli attori religiosi è fondamentale nella promozione dei diritti umani che non passa attraverso le armi e i fiumi di odio messi in campo che le legittimano ma solo attraverso la pace che è condizione non solo di benessere ma anche della sostenibilità ambientale, come documenta l'Osservatorio inglese sui conflitti e l'ambiente.

La Glam come persone di chiesa di diverse denominazioni protestanti sulla base della nostra fede e delle nostre radici bibliche ribadisce dunque il proprio impegno affinché si tuteli la 185, rigettando, come Gesù nel tempio, questa politica industriale ingiusta, aggressiva, energivora, figlia del capitalismo spietato che continua a portare ricchezze nelle mani di pochissimi, ostacolando il benessere, sostenibile e giusto che dovrebbe essere un bene per tutta l'umanità e per il Creato di Dio, continuamente minacciato da scelte scellerate dei potenti.

Per la Commissione globalizzazione e ambiente (GLAM) della
Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI),
la coordinatrice *Maria Elena Lacquaniti*